Tale piano di azionariato risulta impostato secondo un modello simile a quello di Enel sopra esposto, connotandosi tuttavia per la individuazione di obiettivi essenzialmente legati alla tempistica della quotazione di WIND e al raggiungimento di parametri di *performance* gestionale.

Piano 2002

Nel maggio 2001 l'Assemblea straordinaria di Enel, in accoglimento delle nuove proposte formulate dal Consiglio di Amministrazione (in considerazione della insufficienza dell'importo residuo della citata delega assembleare del dicembre 1999 al fine di impostare ulteriori *tranche* del piano di *stock option* sopra esaminato), ha dato avvio a un nuovo piano di azionariato, deliberando:

> di revocare, per la parte non ancora esercitata dal Consiglio medesimo, la delega all'aumento del capitale sociale disposta nel dicembre 1999, facendo comunque salvi tutti gli atti compiuti in esecuzione della delega medesima;

> di conferire al Consiglio di Amministrazione una nuova delega all'aumento del capitale sociale per un massimo di 60.630.750 euro (e, quindi, per un importo di poco inferiore all'1% dell'ammontare del capitale stesso), dotata di caratteristiche analoghe a quelle della precedente delega attribuita nel dicembre 1999 e potenzialmente destinata all'intera platea dei dirigenti di Enel e/o delle società da questa controllate ai sensi dell'art. 2359 cod. civ.

Nel corso del mese di marzo 2002, in attuazione di tale ultima delega assembleare, il Consiglio di Amministrazione di Enel ha approvato il piano di *stock option* relativo all'anno 2002 (integrato nel settembre dello stesso 2002), unitamente al regolamento attuativo (il "Regolamento"). Tale piano risulta caratterizzato da logiche significativamente differenti rispetto a quelle del piano 2000-2001 e di maggiore aderenza al nuovo contesto dei mercati finanziari.

Il Regolamento, come già disposto nel precedente piano, prevede che ai dirigenti individuati dal Consiglio di Amministrazione vengano assegnate opzioni relative alla sottoscrizione di un corrispondente numero di azioni ordinarie Enel di nuova emissione. Anche in tal caso, in base a quanto stabilito dal Consiglio di Amministrazione, i dirigenti medesimi sono stati quindi ripartiti in differenti fasce e la quantità di opzioni assegnate a ciascuno di essi è stata determinata attraverso l'applicazione di un moltiplicatore al rapporto tra la retribuzione annua lorda di riferimento della fascia di appartenenza e il valore di un'opzione a tre anni, determinato sulla base di valutazioni di mercato. Tra i destinatari del piano di *stock option* 2002 risultano compresi anche coloro che hanno rivestito, in fasi distinte nel corso di tale anno, la carica di Amministratore Delegato di Enel e che hanno partecipato al piano stesso in qualità di direttori generali.

Il Regolamento dispone inoltre che le opzioni assegnate – una volta realizzatesi le condizioni di esercizio – possano essere esercitate per una quota del 30% a decorrere dal 2003, per una ulteriore quota del 30% a decorrere dal 2004 e per la residua quota dell'40% a decorrere dal 2005, fermo restando per tutte le opzioni il termine ultimo di esercizio del 31 dicembre 2007.

In ogni caso le opzioni risultano in concreto esercitabili, durante ciascun anno, esclusivamente nel corso di tre "finestre" temporali della durata di quindici giorni di Borsa aperta ciascuna a decorrere (i) dalla verifica dei dati preliminari consolidati relativi

all'esercizio precedente da parte del Consiglio di Amministrazione, (ii) dall'approvazione del bilancio di esercizio da parte dell'Assemblea degli Azionisti e (iii) dall'approvazione della relazione concernente il terzo trimestre dell'esercizio da parte del Consiglio di Amministrazione.
Per quanto concerne le condizioni di esercizio – aventi carattere di condizioni sospensive – il Regolamento dispone che tutte le opzioni assegnate divengano esercitabili qualora (i) l'importo dell'EBITDA relativo all'anno 2002 e riportato nel budget approvato dal Consiglio di Amministrazione venga superato e (ii) la variazione percentuale del prezzo dell'azione Enel riportato dal sistema telematico della Borsa Italiana nel corso del 2002 risulti superiore – secondo i criteri di calcolo indicati nel Regolamento – rispetto all'andamento di uno specifico indice di riferimento, individuato dal Regolamento stesso nella media dell'andamento dell'indice MIBTEL (peso: 50%) e dell'indice FT-SE Eurotop 300 Electricity (peso: 50%).
Qualora tali obiettivi non vengano congiuntamente raggiunti, tutte le opzioni decadono automaticamente, non essendo previsto alcun meccanismo che ne consenta il recupero.
Analogamente a quanto disposto per il piano 2000-2001, il Regolamento prevede che il prezzo di sottoscrizione delle azioni venga determinato dal Consiglio di Amministrazione in misura non inferiore alla media aritmetica dei prezzi di riferimento dell'azione Enel riportati dal sistema telematico della Borsa Italiana nel periodo compreso tra la data di assegnazione delle opzioni e lo stesso giorno del mese solare precedente.
La sottoscrizione delle azioni, per un importo pari allo *strike price*, risulta a totale carico dei destinatari, non prevedendo il piano alcuna agevolazione a tale riguardo.
In concreto, sulla base di tale disciplina regolamentare, il piano di *stock option* relativo all'anno 2002 ha determinato l'assegnazione di complessive 41.748.500 opzioni (comportanti una potenziale diluizione massima del capitale sociale inferiore allo 0,7%) in favore di 383 dirigenti del Gruppo, caratterizzate da uno *strike price* pari a 6,426 euro.
In relazione a tale piano, dalle verifiche effettuate nel marzo 2003 dal Consiglio di Amministrazione circa la realizzazione delle condizioni di esercizio, si è potuto accertare che sono stati conseguiti ambedue gli obiettivi concernenti il superamento dell'EBITDA e la variazione del prezzo di Borsa dell'azione Enel nel corso del 2002, il che ha determinato il verificarsi dei presupposti per l'esercitabilità di tutte le opzioni assegnate.
Si segnala che, sulla base delle vigenti norme di legge e dei princípi contabili di riferimento, non sussistono i presupposti per contabilizzare in bilancio effetti rivenienti dai piani di *stock option* in essere.

Relazioni industriali

Nel corso del 2002 si sono conseguiti importanti risultati sia nei processi di ristrutturazione aziendale sia con riguardo agli aspetti normativi.
Con la firma di un apposito verbale si è concluso il confronto preventivo con le Organizzazioni sindacali sull'Area Rete di Enel Distribuzione, durato oltre un anno.
Ciò ha consentito di avviare e concludere la ristrutturazione dell'Area Amministrativa e procedere a una 'verifica' dell'Area Commerciale.
Le problematiche connesse ai numerosi trasferimenti di rami aziendali sono state affrontate e risolte nella maggior parte dei casi addivenendo ad accordi con le Organizzazioni sindacali.
Nell'esercizio sono stati sottoscritti con le Organizzazioni sindacali nazionali del settore elettrico e con quelle del settore gas, i cosiddetti verbali di "armonizzazione", finalizzati

al raccordo tra la normativa prevista dal contratto di settore e quella di cui ai precedenti contratti aziendali in vigore.
Per il 2003 è prevista, sotto il profilo aziendale, l'effettuazione del confronto sindacale sul nuovo assetto organizzativo del Gruppo mentre, dal punto di vista contrattuale, si dovrà affrontare il rinnovo della parte economica concernente il settore elettrico, per il biennio 1° luglio 2003 - 30 giugno 2005.

Organico

Consistenza al 31.12.2001		**72.661**
Variazioni di perimetro e acquisizioni:		
- Gruppo Camuzzi	2.171	
- Gruppo Viesgo	941	
- Telecomunicazioni (ramo "BLU" e altre variazioni minori)	522	
- Altre acquisizioni	226	
- Cessioni di aziende e rami aziendali	(2.256)	
		1.604
Assunzioni	1.533	
Cessazioni	(4.594)	
		(3.061)
Consistenza al 31.12.2002		**71.204**

L'organico del Gruppo nel corso dell'esercizio 2002 si riduce di 1.457 dipendenti per effetto di un saldo negativo tra assunzioni e cessazioni pari a 3.061 unità e di un incremento netto di 1.604 unità dovuto alla variazione del perimetro operativo. In tale ambito la cessione di Eurogen ha determinato l'uscita dal Gruppo di 1.738 dipendenti mentre ulteriori 438 dipendenti rappresentano l'organico delle reti di Milano e Verona, sempre cedute nell'esercizio. Le cessazioni dal servizio sono rappresentate principalmente da esodi consensuali incentivati. Al 31 dicembre 2002 i dipendenti impegnati nelle società del Gruppo con sede all'estero sono 1.636.

Il mix dell'organico evidenzia una crescita delle figure di profilo più elevato (quadri e dirigenti) conseguente al posizionamento del Gruppo verso attività a sempre maggior valore aggiunto per la clientela.

Organico per categoria professionale

n. addetti

	al 31.12.2002	al 31.12.2001	2002-2001
Dirigenti	891	859	32
Quadri	5.402	5.153	249
Impiegati	42.380	43.284	(904)
Operai	22.531	23.365	(834)
Totale	**71.204**	**72.661**	**(1.457)**

Gli aspetti di rilievo in merito all'evoluzione degli organici delle singole divisioni sono i seguenti:

> la riduzione in ambito Generazione ed Energy Management è pressoché equivalente all'impatto dovuto alla cessione di Eurogen poiché l'incremento indotto dall'acquisizione di Viesgo è bilanciato dalla dinamica intervenuta nelle altre realtà italiane;

> per le divisioni Mercato, Infrastrutture e Reti il calo determinato dal saldo tra cessazioni e assunzioni e dalla cessione delle reti urbane è compensato dalla crescita intervenuta nell'area del gas, principalmente a seguito dell'acquisizione Camuzzi;

> la crescita in WIND consegue essenzialmente all'acquisto del ramo "BLU" (482 dipendenti) al netto della normale dinamica.

Organico per area di attività

	n. addetti	%	n. addetti	%
	al 31.12.2002		al 31.12.2001	
Generazione ed Energy Management	13.397	18,8%	15.046	20,8%
Mercato, Infrastrutture e Reti	39.489	55,5%	39.629	54,5%
Terna	3.106	4,4%	3.214	4,4%
Telecomunicazioni	8.602	12,1%	8.428	11,6%
Servizi e Altre attività	6.083	8,5%	5.810	8,0%
Capogruppo	527	0,7%	534	0,7%
Totale	**71.204**	**100,0%**	**72.661**	**100,0%**

Corporate governance

Premessa

Il sistema di corporate governance in atto nella Società e nel Gruppo continua a mantenersi in linea con i princípi contenuti nel Codice di Autodisciplina delle società quotate, con le raccomandazioni formulate dalla CONSOB in materia e, più in generale, con la *best practice* riscontrabile in ambito internazionale.
Tale sistema di governo societario risulta essenzialmente orientato all'obiettivo della creazione di valore per gli Azionisti, nella consapevolezza della rilevanza sociale delle attività in cui il Gruppo è impegnato e della conseguente necessità di considerare adeguatamente, nel relativo svolgimento, tutti gli interessi coinvolti.

Assetti proprietari

Il capitale della Società è costituito esclusivamente da azioni ordinarie, interamente liberate e assistite da diritto di voto sia nelle assemblee ordinarie sia in quelle straordinarie.
In base alle risultanze del libro dei soci e alle informazioni a disposizione, nessun soggetto – a eccezione del Ministero dell'Economia e delle Finanze della Repubblica Italiana, in possesso del 67,576% del capitale sociale – risulta partecipare al capitale stesso in misura superiore al 2%, né si ha conoscenza dell'esistenza di patti parasociali aventi a oggetto le azioni della Società.

Organizzazione della Società

In conformità a quanto previsto dalla legislazione italiana in materia di società quotate, l'organizzazione della Società si caratterizza per la presenza:

> di un Consiglio di Amministrazione incaricato di provvedere alla gestione aziendale;

> di un Collegio Sindacale chiamato (i) a vigilare circa l'osservanza della legge e dell'atto costitutivo, nonché sul rispetto dei princípi di corretta amministrazione nello svolgimento delle attività sociali e (ii) a controllare altresì l'adeguatezza della struttura organizzativa, del sistema di controllo interno e del sistema amministrativo-contabile della Società;

> dell'Assemblea dei soci, competente a deliberare tra l'altro – in sede ordinaria o straordinaria – in merito (i) alla nomina e alla revoca dei componenti il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale e circa i relativi compensi e responsabilità, (ii) all'approvazione del bilancio e alla destinazione degli utili, (iii) all'acquisto e alla alienazione delle azioni proprie, (iv) alle modificazioni dello statuto sociale, (v) all'emissione di obbligazioni.

L'attività di revisione contabile risulta affidata a una società specializzata appositamente incaricata dall'Assemblea dei soci.

Consiglio di Amministrazione

Ruolo e funzioni

Il Consiglio di Amministrazione riveste un ruolo centrale nell'ambito dell'organizzazione aziendale e a esso fanno capo le funzioni e la responsabilità degli indirizzi strategici e organizzativi, nonché la verifica dell'esistenza dei controlli necessari per monitorare l'andamento della Società e del Gruppo.

In tale contesto, il Consiglio di Amministrazione, in base a quanto stabilito dalla legge e a quanto previsto da proprie specifiche deliberazioni:

> attribuisce e revoca le deleghe all'Amministratore Delegato, definendone limiti e modalità di esercizio. In base alle deleghe vigenti l'Amministratore Delegato è investito dei più ampi poteri per l'amministrazione della Società, a eccezione di quelli diversamente attribuiti dalla legge, dallo statuto sociale ovvero riservati al Consiglio di Amministrazione in base alle deliberazioni di quest'ultimo organo e qui di seguito descritti;

> riceve, al pari del Collegio Sindacale, una costante ed esauriente informativa dall'Amministratore Delegato circa l'attività svolta nell'esercizio delle deleghe, consuntivata su base trimestrale in un'apposita relazione. In particolare, per quanto concerne tutte le operazioni di maggior rilievo (ivi incluse eventuali operazioni atipiche, inusuali o con parti correlate, la cui approvazione non sia riservata al Consiglio di Amministrazione), l'Amministratore Delegato riferisce al Consiglio stesso circa (i) le caratteristiche delle operazioni medesime, (ii) i soggetti coinvolti e la loro eventuale correlazione con società del Gruppo, (iii) le modalità di determinazione dei corrispettivi previsti e (iv) i relativi effetti economici e patrimoniali;

> determina, in base alle proposte formulate dall'apposito comitato e sentito il Collegio Sindacale, la remunerazione dell'Amministratore Delegato e degli altri amministratori che ricoprono particolari cariche;

> definisce l'assetto organizzativo generale della Società e la struttura societaria del Gruppo, verificandone l'adeguatezza;

> esamina e approva i piani strategici, industriali e finanziari. Sotto tale profilo, il vigente assetto dei poteri in ambito aziendale prevede, in particolare, che il Consiglio di Amministrazione deliberi circa l'approvazione:

- del budget annuale e del piano pluriennale (che riportano in forma aggregata anche i budget annuali e i piani pluriennali delle società del Gruppo);
- degli accordi di carattere strategico, determinando inoltre – nel rispetto dell'autonomia delle singole società controllate e su proposta dell'Amministratore Delegato – gli indirizzi strategici e le opportune direttive nei confronti delle società del Gruppo;

> esamina e approva le operazioni aventi un significativo rilievo economico, patrimoniale e finanziario, specie se effettuate con parti correlate o altrimenti caratterizzate da un potenziale conflitto di interessi.

In particolare, tutte le operazioni finanziarie di rilevante entità (per tali intendendosi quelle di valore superiore a 25 milioni di euro) sono approvate – se di competenza della Società – ovvero comunque previamente valutate – se relative a società del Gruppo – dal Consiglio di Amministrazione.

Inoltre le acquisizioni e le alienazioni di partecipazioni societarie sono approvate – se effettuate direttamente dalla Capogruppo – ovvero previamente valutate – se di competenza delle società del Gruppo e in quanto connesse ad accordi strategici di particolare rilevanza – dallo stesso Consiglio di Amministrazione; quest'ultimo vaglia infine preventivamente le cessioni di *asset* ritenute significative (per tali intendendosi quelle di valore superiore a 5 milioni di euro) che le società del Gruppo intendono compiere;

> dispone circa l'esercizio del diritto di voto da esprimere nelle assemblee delle società del Gruppo, in particolare per quanto concerne l'approvazione del bilancio, la nomina dei componenti il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale, le modifiche statutarie, le operazioni societarie straordinarie;

> vigila sul generale andamento della gestione sociale, con particolare riguardo alle situazioni di conflitto di interessi, utilizzando le informazioni ricevute dall'Amministratore Delegato e dal comitato per il controllo interno e verificando periodicamente il conseguimento dei risultati programmati;
> riferisce agli Azionisti in Assemblea.

Nomina, composizione e durata in carica

Secondo le previsioni dello statuto della Società, il Consiglio di Amministrazione si compone da tre a nove membri, nominati per un periodo non superiore a tre anni e rieleggibili alla scadenza del mandato.
Lo statuto prevede inoltre, in attuazione di quanto disposto dalla normativa in materia di privatizzazioni, che la nomina dell'intero Consiglio di Amministrazione (al pari di quella del Collegio Sindacale) abbia luogo secondo il meccanismo del "voto di lista", finalizzato a garantire una presenza nell'organo di gestione (e in quello di controllo) di componenti designati dalle minoranze azionarie.
Tale sistema elettivo prevede che le liste dei candidati vengano depositate presso la sede sociale e pubblicate su quotidiani a diffusione nazionale con un congruo anticipo rispetto alla data dell'Assemblea, garantendo in tal modo una procedura trasparente per la nomina degli organi stessi. Un'esauriente informativa circa le caratteristiche personali e professionali dei candidati – accompagnata, per quanto riguarda la nomina degli amministratori, dalla indicazione dell'eventuale idoneità dei medesimi a qualificarsi come indipendenti – forma oggetto di contestuale deposito presso la sede sociale, nonché di immediata pubblicazione sul sito internet della Società, in base a uno specifico richiamo contenuto nell'avviso di convocazione dell'Assemblea.
Il Consiglio di Amministrazione ha ritenuto di poter soprassedere alla costituzione al proprio interno di un apposito comitato per le proposte di nomina, non riscontrandosi allo stato situazioni di difficoltà da parte degli Azionisti nel predisporre adeguate candidature per la copertura delle cariche sociali, tali da consentire una composizione del Consiglio di Amministrazione allineata a quanto raccomandato dal Codice di Autodisciplina delle società quotate.
Secondo quanto deliberato dall'Assemblea ordinaria del 24 maggio 2002, il Consiglio di Amministrazione in carica si compone di sette membri, destinati a essere rinnovati in occasione dell'approvazione del bilancio dell'esercizio 2004. Secondo le nomine effettuate in tale Assemblea, il Consiglio risulta quindi attualmente composto dai seguenti membri, dei quali si riporta un breve profilo professionale:

> **Piero Gnudi, 64 anni, Presidente.**
Laureato in economia e commercio nel 1962 presso l'Università di Bologna e titolare di uno studio commercialista con sede a Bologna, ha rivestito numerose cariche all'interno di consigli di amministrazione e di collegi sindacali di importanti società italiane, tra cui STET, ENI, Enichem, Credito Italiano. Nel 1995 è stato nominato consigliere economico del Ministro dell'Industria. A partire dal 1994 ha fatto parte del Consiglio di Amministrazione dell'IRI, ricoprendovi (nel 1997) l'incarico di sovrintendere alle privatizzazioni e (nel 1999) la carica di Presidente e Amministratore Delegato; sempre presso l'IRI ha quindi svolto (dal 2000 al 2002) le funzioni di Presidente del Comitato dei liquidatori. Membro del CNEL

(Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro), della giunta direttiva di Assonime (Associazione tra le società italiane per azioni), del comitato esecutivo dell'Aspen Institute, attualmente ricopre anche l'incarico di Presidente di RAI Holding, Vice Presidente di Unicredit Banca d'Impresa, Consigliere di Amministrazione di Unicredito Italiano e de "Il Sole 24 Ore", commissario governativo del Gruppo Fochi in amministrazione straordinaria. Presidente del Consiglio di Amministrazione di Enel dal maggio 2002, riveste anche la carica di presidente o consigliere in alcune società del Gruppo Enel.

> **Paolo Scaroni, 56 anni, Amministratore Delegato e Direttore Generale.**
Laureato in economia e commercio nel 1969 presso l'Università Bocconi di Milano, dopo aver conseguito un *master in business administration* presso la Columbia University di New York e aver svolto funzioni di consulente alla McKinsey, è entrato nel 1973 all'interno del Gruppo Saint Gobain, dove ha ricoperto diverse posizioni manageriali in Italia e all'estero, fino a essere nominato nel 1984 Presidente della Divisione "Vetro Piano" a Parigi e assumere quindi, in tale settore, la responsabilità di tutte le attività del Gruppo Saint Gobain a livello mondiale. Dal 1985 al 1996 ha svolto la propria attività presso la Techint, rivestendo l'incarico di Vice Presidente e Amministratore Delegato e gestendo per conto della stessa le privatizzazioni di SIV, Italimpianti e Dalmine. Entrato in Pilkington nel 1996, è stato fino al maggio 2002 Amministratore Delegato della Capogruppo, con sede in Gran Bretagna. Tra gli incarichi attualmente rivestiti al di fuori del Gruppo Enel si segnalano in Italia quelli di Vice Presidente della Sadi, di membro della Giunta di Confindustria e di Presidente di Unindustria Venezia, mentre all'estero è membro dei consigli di amministrazione della BAE Systems e di Alliance UniChem, nonché del Board della Business School della Columbia University di New York. Amministratore Delegato e Direttore Generale di Enel dal maggio 2002, risulta essere anche presidente o consigliere in diverse società del Gruppo Enel.

> **Mauro Miccio, 47 anni, consigliere.**
Laureato in giurisprudenza nel 1979, dopo un'esperienza come assistente alla cattedra di diritto commerciale presso l'Università La Sapienza, ha iniziato la propria attività professionale nel gruppo editoriale Abete (1981), svolgendo quindi l'incarico di consigliere di amministrazione dell'Ente Cinema (oggi Cinecittà Holding) dal novembre 1993 al novembre 1996 e della RAI dal luglio 1994 al luglio 1996. Già Presidente della FERPI (Federazione Relazioni Pubbliche) e di Cinecittà Multiplex, è stato inoltre consigliere di amministrazione della A.S. Roma con delega per la comunicazione dal 1997 al 2000, presidente della Rugby Roma dal 1999 al 2000 (divenendo poi dal 2001 presidente della Lega Nazionale di Rugby) e Amministratore Delegato della Agenzia della Moda dal 1998 al 2001. Consigliere di amministrazione di Acea dal 2000 al 2002, riveste attualmente la carica di membro del direttivo e della giunta dell'Unione Industriali di Roma e del Lazio e di Vice Presidente della Piccola Industria. È anche Presidente dell'ICI (Interassociazione della Comunicazione di Impresa). Docente in materie relative al settore della comunicazione presso le Università di Catania e di "Roma Tre", collabora con le più importanti facoltà universitarie di scienza della comunicazione e con varie testate giornalistiche come esperto di comunicazione e di marketing. Consigliere di Amministrazione di Enel dal maggio 2002.

> **Franco Morganti**, 71 anni, consigliere.

Laureato in ingegneria nel 1956 presso il Politecnico di Milano, ha iniziato la propria carriera presso Olivetti e SGS (ora ST Microelectronics), avviando successivamente attività in proprio; dal 1974 ha intrapreso attività di consulenza strategica nel settore delle telecomunicazioni, svolta nel settore sia pubblico sia privato. Consigliere di amministrazione della STET dal 1981 al 1984 e Vice Presidente operativo di Databank Consulting fino al 1999, dal febbraio 2000 al marzo 2001 è stato *international director* di Logica Consulting per il Sud Europa. Già chiamato a presiedere tra il 1981 e il 1982 un gruppo di lavoro sul riassetto delle telecomunicazioni italiane e autore di alcune pubblicazioni, è stato inoltre consulente dell'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni dal 1998 al 2000. Consigliere di amministrazione di Enel dal dicembre 1999, è attualmente anche consigliere della controllata WIND Telecomunicazioni, nonché Presidente dell'ANFOV (associazione delle imprese della convergenza multimediale) e Vice Presidente dell'International Institute of Communications, con sede a Londra.

> **Fernando Napolitano**, 38 anni, consigliere.

Laureato in economia e commercio nel 1987 presso l'Università di Napoli, ha quindi perfezionato i propri studi negli Stati Uniti, conseguendo dapprima un master in scienza del management presso la Brooklyn Polytechnic University e successivamente l'*advanced management program* presso la Harvard Business School. Ha iniziato la propria attività professionale operando nelle divisioni marketing dapprima presso la Laben (Gruppo Finmeccanica) e poi presso la Procter & Gamble Italia, ed è quindi entrato a far parte nel 1990 dell'ufficio italiano della Booz Allen Hamilton, società di consulenza nel settore del management e della tecnologia, nell'ambito della quale è stato nominato partner e *vice president* nel 1998. All'interno di tale ufficio ha ricoperto il ruolo di responsabile dello sviluppo delle attività nei settori telecomunicazioni, media e aerospazio, maturando inoltre esperienze in Europa, negli Stati Uniti, in Asia e nel Medio Oriente; nell'ambito della stessa Booz Allen Hamilton riveste attualmente il ruolo di responsabile per l'Italia, con incarichi anche in ambito internazionale. Dal novembre 2001 fa parte della commissione per la televisione digitale terrestre istituita presso il Ministero delle Comunicazioni e dal luglio 2002 è consigliere di amministrazione del CIRA (Centro Italiano Ricerche Aerospaziali). Consigliere di amministrazione di Enel dal maggio 2002.

> **Francesco Taranto**, 62 anni, consigliere.

Ha iniziato la propria attività nel 1959 presso lo studio di un agente di cambio in Milano, operando successivamente (dal 1965 al 1982) all'interno del Banco di Napoli, fino a rivestire il ruolo di responsabile del servizio borsa e titoli. Ha quindi ricoperto numerosi incarichi direttivi nel settore della gestione collettiva del risparmio, dove ha assunto dapprima le funzioni di direttore gestioni mobiliari di Eurogest (dal 1982 al 1984) e poi di direttore generale di Interbancaria Gestioni (dal 1984 al 1987); passato quindi all'interno del Gruppo Prime (dal 1987 al 2000), ha ricoperto in esso per un lungo periodo la carica di Amministratore Delegato della Capogruppo; ha svolto inoltre funzioni di consigliere presso Assogestioni. Consigliere di amministrazione di Enel dall'ottobre 2000, riveste attualmente analogo incarico nei consigli di amministrazione di Pioneer Global Asset Management (facente parte del Gruppo Unicredito) e di Kedrios. È inoltre membro del comitato per la corporate governance delle società quotate costituito per iniziativa di Borsa Italiana.

> **Gianfranco Tosi**, 55 anni, consigliere.

Laureato in ingegneria meccanica nel 1971 presso il Politecnico di Milano, a partire dal 1972 ha svolto diversi incarichi in ambito universitario presso lo stesso Politecnico, fino a ricoprire nel 1982 la cattedra di siderurgia e svolgendo quindi dal 1992 anche il corso di tecnologia dei materiali metallici (unitamente ad analogo incarico presso l'Università di Lecco). Autore di molteplici pubblicazioni, ha svolto un'ampia attività scientifica. Componente di alcuni consigli di amministrazione di società e consorzi, ha ricoperto anche incarichi associativi, tra cui la vice presidenza del Gruppo Giovani Federlombarda (con funzioni di delegato regionale presso il Comitato Centrale Giovani Imprenditori istituito nell'ambito della Confindustria) e la carica di membro della giunta dell'Unione Imprenditori della Provincia di Varese. Dal dicembre 1993 al maggio 2002 ha rivestito il ruolo di sindaco della città di Busto Arsizio. Consigliere di amministrazione di Enel dal maggio 2002.

Tutti gli amministratori dedicano il tempo necessario a un proficuo svolgimento dei loro compiti – anche in considerazione degli incarichi ricoperti al di fuori del Gruppo Enel – essendo ben consapevoli delle responsabilità inerenti alla carica ricoperta; essi sono tenuti costantemente informati sulle principali novità legislative e regolamentari concernenti la Società e l'esercizio delle proprie funzioni.
Gli amministratori svolgono i propri compiti con cognizione di causa e in autonomia, perseguendo l'obiettivo della creazione di valore per gli Azionisti.

Riunioni del Consiglio e ruolo del Presidente

Nel corso dell'esercizio 2002 il Consiglio di Amministrazione ha tenuto 18 riunioni durate in media circa 3 ore e mezza ciascuna, che hanno visto la regolare partecipazione dei diversi consiglieri – con un limitatissimo numero di assenze (4), peraltro giustificate – e la presenza del Collegio Sindacale nonché del magistrato delegato della Corte dei Conti. Per l'esercizio 2003 risultano già programmate 16 adunanze consiliari.
Le attività del Consiglio di Amministrazione vengono coordinate dal Presidente. Quest'ultimo convoca le riunioni consiliari e guida il relativo svolgimento, assicurandosi che ai consiglieri siano tempestivamente fornite – fatti salvi i casi di necessità e urgenza – la documentazione e le informazioni necessarie affinché il Consiglio possa esprimersi consapevolmente sulle materie sottoposte al suo esame. Egli verifica inoltre l'attuazione delle deliberazioni consiliari, presiede l'Assemblea e – al pari dell'Amministratore Delegato – ha poteri di rappresentanza legale della Società.
Al Presidente competono inoltre – in base a deliberazione consiliare del dicembre 2002 – i compiti (i) di concorrere alla formulazione delle strategie societarie, d'intesa con l'Amministratore Delegato e ferme rimanendo le prerogative in materia riconosciute dal Consiglio di Amministrazione a quest'ultimo, nonché (ii) di sovrintendere alle attività di *auditing* d'accordo con l'Amministratore Delegato, restando la funzione aziendale *internal auditing* alle dipendenze di quest'ultimo. A tale riguardo è comunque previsto che le decisioni in merito alla nomina e alla revoca del responsabile e della prima linea dirigenziale di tale funzione aziendale vengano assunte dal Presidente e dall'Amministratore Delegato congiuntamente.

Amministratori non esecutivi

Il Consiglio di Amministrazione si compone per la maggior parte di membri non esecutivi (in quanto sprovvisti di deleghe operative e/o di funzioni direttive in ambito aziendale), tali da garantire, per numero e autorevolezza, che il loro giudizio possa avere un peso significativo nell'assunzione delle decisioni consiliari.

Gli amministratori non esecutivi apportano le loro specifiche competenze nelle discussioni consiliari, in modo da favorire un esame degli argomenti in discussione secondo prospettive diverse e una conseguente assunzione di deliberazioni meditate, consapevoli e allineate con l'interesse sociale.

Fatta eccezione per l'Amministratore Delegato, gli altri sei membri del Consiglio di Amministrazione (Piero Gnudi, Mauro Miccio, Franco Morganti, Fernando Napolitano, Francesco Taranto e Gianfranco Tosi) devono ritenersi tutti non esecutivi.

Si segnala al riguardo, difatti, che anche il Presidente non risulta ricoprire un ruolo esecutivo, in quanto le indicate e pur rilevanti funzioni rivestite in ambito aziendale – connesse tanto al ruolo, riconosciutogli dalle previsioni statutarie, di garante della applicazione di una corretta corporate governance in seno al Consiglio di Amministrazione, quanto ai compiti in materia di formulazione delle strategie societarie e di vigilanza sulle attività di *auditing* recentemente attribuitegli dal Consiglio stesso – non si concretano in specifiche deleghe gestionali.

Amministratori indipendenti

Sulla base delle informazioni fornite dai singoli interessati e in attuazione delle nuove previsioni del Codice di Autodisciplina delle società quotate, nel mese di dicembre 2002 il Consiglio di Amministrazione ha attestato la sussistenza del requisito dell'indipendenza in capo a tutti gli amministratori non esecutivi.

In particolare, vengono qualificati come indipendenti i consiglieri che:

(i) non intrattengono (direttamente, indirettamente o per conto di terzi) né hanno di recente intrattenuto relazioni economiche con la Società, con le sue controllate, con gli amministratori esecutivi o con l'azionista di controllo di rilevanza tale da condizionarne l'autonomia di giudizio;

(ii) non sono titolari, direttamente o indirettamente o per conto di terzi, di partecipazioni azionarie di entità tale da consentire loro di esercitare il controllo ovvero un'influenza notevole sulla Società, neanche attraverso la partecipazione a patti parasociali;

(iii) non sono stretti familiari di amministratori esecutivi o di soggetti che si trovino nelle situazioni sopra indicate ai punti (i) e (ii).

Sebbene l'indipendenza di giudizio caratterizzi l'attività di tutti gli amministratori, esecutivi e non, la presenza di amministratori qualificabili come "indipendenti" secondo l'accezione sopra indicata – il cui ruolo assume rilevanza sia all'interno del Consiglio di Amministrazione sia nell'ambito dei comitati – si ritiene costituisca mezzo idoneo ad assicurare un adeguato contemperamento degli interessi di tutte le componenti dell'azionariato.

Comitato per le remunerazioni

Nell'ambito del Consiglio di Amministrazione è stato costituito fin dal gennaio 2000 un apposito comitato per le remunerazioni, con il compito di formulare al Consiglio medesimo proposte (i) per la remunerazione dell'Amministratore Delegato e degli altri amministratori che rivestono particolari cariche, nonché (ii) per la determinazione dei criteri di remunerazione dell'alta direzione della Società e del Gruppo, su indicazione dell'Amministratore Delegato.

Il comitato per le remunerazioni risulta attualmente composto da Francesco Taranto (con funzioni di coordinatore), Mauro Miccio e Fernando Napolitano, tutti amministratori non esecutivi e indipendenti.

Nel corso dell'esercizio 2002 tale comitato ha tenuto 11 riunioni, caratterizzate da una durata media di 2 ore ciascuna, e ha fatto ricorso a consulenti esterni, a spese della Società.

Il comitato per le remunerazioni, nell'ambito delle proprie competenze, svolge un ruolo di primo piano ai fini dell'attuazione in ambito aziendale di appositi piani di *stock option* rivolti all'alta dirigenza, intesi quali strumenti di incentivazione e di fidelizzazione ritenuti idonei ad attrarre e motivare risorse di livello ed esperienza adeguati, sviluppandone ulteriormente il senso di appartenenza e assicurandone nel tempo una costante tensione alla creazione di valore. Il piano di *stock option* relativo al 2002 ha avuto tra i suoi destinatari coloro (Francesco Tatò e Paolo Scaroni) che hanno rivestito, in fasi distinte nel corso di tale anno, la carica di Amministratore Delegato della Società e che hanno partecipato al piano stesso nella qualità di direttori generali.

Nel corso del 2002 il comitato per le remunerazioni si è occupato inoltre dell'aggiornamento del sistema di remunerazione del Presidente e dell'Amministratore Delegato, prevedendo una ripartizione dei relativi emolumenti in una componente fissa (nella quale vengono assorbiti i compensi spettanti agli interessati per incarichi presso società controllate) e in una componente variabile (legata al raggiungimento di obiettivi annuali correlati al piano industriale, definiti dal Consiglio di Amministrazione su proposta del comitato per le remunerazioni), al fine di garantire un idoneo allineamento della struttura di tale sistema con gli interessi degli Azionisti.

Comitato per il controllo interno

Nell'ambito del Consiglio di Amministrazione è stato altresì istituito fin dal gennaio 2000 un apposito comitato per il controllo interno, con funzioni consultive e propositive e avente, in particolare, i seguenti compiti, come ridefiniti nel mese di dicembre 2002 in attuazione delle nuove previsioni del Codice di Autodisciplina delle società quotate:

- assistere il Consiglio di Amministrazione nel fissare le linee di indirizzo del sistema di controllo interno e nel verificare periodicamente l'adeguatezza e l'effettivo funzionamento di quest'ultimo;
- valutare il piano di lavoro redatto dal preposto al controllo interno e ricevere le relazioni periodiche dello stesso;
- valutare, unitamente ai responsabili amministrativi della Società e alla Società di Revisione, l'adeguatezza dei princípi contabili utilizzati e la loro omogeneità ai fini della redazione del bilancio consolidato;
- valutare le proposte formulate dalla Società di Revisione per ottenere l'affidamento dell'incarico, nonché il piano di lavoro predisposto per la revisione e i risultati esposti nella relazione e nella lettera di suggerimenti;

> riferire periodicamente al Consiglio di Amministrazione circa l'attività svolta e l'adeguatezza del sistema di controllo interno;
> svolgere gli ulteriori compiti demandati dal Consiglio di Amministrazione, specie per quanto concerne i rapporti con la Società di Revisione.

Il comitato per il controllo interno risulta attualmente composto da Piero Gnudi (con funzioni di coordinatore), Franco Morganti e Gianfranco Tosi, tutti amministratori non esecutivi e indipendenti.
Nel corso dell'esercizio 2002 tale comitato ha tenuto 10 riunioni della durata media di 2 ore ciascuna; alle riunioni del comitato ha preso parte il presidente del Collegio Sindacale, in considerazione delle specifiche funzioni di vigilanza sul sistema di controllo interno demandate al Collegio stesso dalla vigente legislazione in materia di società quotate.
Nel corso del 2002 l'attività del comitato per il controllo interno si è concentrata sulla valutazione dei piani di lavoro elaborati tanto dal preposto al controllo interno che dalla Società di Revisione, nonché dei risultati delle azioni di *audit* svolte nel corso dell'anno e del contenuto della lettera di suggerimenti predisposta dalla Società di Revisione con riguardo all'esercizio di competenza; il comitato si è inoltre occupato dello svolgimento di attività istruttorie nell'ambito della procedura per il conferimento dell'incarico di revisione contabile e ha esercitato la propria supervisione circa la elaborazione di rilevanti documenti aziendali (Codice Etico, modello organizzativo e gestionale di cui al decreto legislativo n. 231 dell'8 giugno 2001, codice di comportamento in materia di *internal dealing*).

Sistema di controllo interno

In materia di controllo interno il Gruppo ha predisposto già da alcuni anni un apposito sistema, cui è affidata la missione (i) di accertare l'adeguatezza dei diversi processi aziendali in termini di efficacia, efficienza ed economicità, nonché (ii) di garantire l'affidabilità e la correttezza delle scritture contabili e la salvaguardia del patrimonio aziendale e (iii) di assicurare la conformità degli adempimenti operativi alle normative interne ed esterne e alle direttive e indirizzi aziendali aventi la finalità di garantire una sana ed efficiente gestione.
Il sistema di controllo interno si articola nell'ambito del Gruppo in due distinte tipologie di attività:
> il "controllo di linea", costituito dall'insieme delle attività di controllo che le singole unità operative o società del Gruppo svolgono sui propri processi. Tali attività di controllo sono demandate alla responsabilità primaria del management operativo e sono considerate parte integrante di ogni processo aziendale;
> l'*internal auditing*, demandato all'apposita funzione aziendale della Società e finalizzato essenzialmente alla identificazione e al contenimento dei rischi aziendali di ogni natura mediante un'azione di *monitoring* dei controlli di linea, sia in termini di adeguatezza dei controlli medesimi sia in termini di risultati effettivamente conseguiti dalla relativa applicazione. L'attività di *audit* in oggetto è pertanto estesa a tutti i processi aziendali della Società e delle società del Gruppo e ai relativi responsabili è rimessa sia l'indicazione delle azioni correttive ritenute necessarie sia l'esecuzione di attività di *follow-up* intese a verificare i risultati delle azioni suggerite.

La responsabilità del sistema di controllo interno compete al Consiglio di Amministrazione, che provvede – con l'assistenza del comitato per il controllo interno – a fissarne le linee di

indirizzo e a verificarne periodicamente l'adeguatezza e l'effettivo funzionamento, assicurandosi che i principali rischi aziendali vengano identificati e gestiti idoneamente.
L'Amministratore Delegato ha il compito di dare attuazione agli indirizzi formulati dal Consiglio di Amministrazione mediante la progettazione, la gestione e il monitoraggio del sistema di controllo interno, di cui nomina (d'intesa con il Presidente) un preposto, e assicura l'idoneità dei mezzi a disposizione per lo svolgimento delle attività di competenza.
Il preposto al controllo interno (individuato nel responsabile della funzione *internal auditing* della Società) non dipende gerarchicamente da alcun responsabile di aree operative, coordina le funzioni deputate al controllo interno nell'ambito delle società del Gruppo e riferisce regolarmente del proprio operato all'Amministratore Delegato e al Presidente nonché, con cadenza semestrale (salvo che le circostanze richiedano un più tempestivo ragguaglio), al comitato per il controllo interno e al Collegio Sindacale.

Operazioni con parti correlate

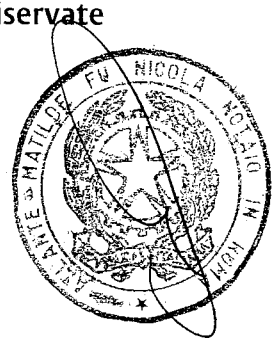
Nell'ambito della Società e del Gruppo sono state predisposte le condizioni per assicurare che eventuali operazioni con parti correlate vengano effettuate nel rispetto di criteri di correttezza procedurale e sostanziale.
Sotto il profilo della correttezza procedurale si prevede che, in presenza di operazioni con parti correlate, gli amministratori che hanno un interesse (anche potenziale o indiretto) nell'operazione:

> informino tempestivamente e compiutamente il Consiglio di Amministrazione circa l'esistenza e la natura di tale interesse;
> si allontanino dalla riunione consiliare al momento della deliberazione, ove ciò non pregiudichi la permanenza del *quorum* costitutivo.

Sotto il profilo della correttezza sostanziale – al fine di garantire l'equità delle condizioni pattuite in occasione di operazioni con parti correlate e qualora ciò sia richiesto dalla natura, dal valore o da altre caratteristiche della singola operazione – si prevede che il Consiglio di Amministrazione si avvalga dell'assistenza di esperti indipendenti per la valutazione dei beni oggetto dell'operazione stessa e per lo svolgimento delle attività di consulenza finanziaria, legale o tecnica.

Trattamento delle informazioni riservate

Fin dal febbraio 2000 il Consiglio di Amministrazione ha approvato un apposito regolamento per la gestione e il trattamento delle informazioni riservate, contenente anche le procedure per la comunicazione all'esterno di documenti e informazioni concernenti la Società e il Gruppo, con particolare riferimento alle informazioni *price sensitive*.
Tale regolamento è finalizzato a preservare la segretezza delle informazioni riservate, assicurando al contempo che l'informativa al mercato relativa a dati aziendali sia corretta, completa, adeguata, tempestiva e non selettiva.
Il regolamento rimette in via generale alla responsabilità dell'Amministratore Delegato della Società e degli amministratori delegati delle società del Gruppo la gestione delle informazioni riservate di rispettiva competenza, disponendo che la divulgazione delle informazioni relative alle singole controllate debba comunque avvenire d'intesa con l'Amministratore Delegato della Capogruppo.
Il regolamento stesso istituisce inoltre specifiche procedure da osservare per la comunicazione



all'esterno di documenti e informazioni di carattere aziendale – soffermandosi in particolare sulla divulgazione delle informazioni *price sensitive* – e disciplina attentamente le modalità attraverso cui gli esponenti aziendali entrano in contatto con la stampa e altri mezzi di comunicazione di massa (ovvero con analisti finanziari e investitori istituzionali).
Nel dicembre 2002 il Consiglio di Amministrazione ha inoltre approvato il codice di comportamento del Gruppo in materia di *internal dealing*, in osservanza delle disposizioni regolamentari dettate da Borsa Italiana SpA.
Tali disposizioni pongono a carico delle società con azioni quotate – a decorrere dal 1° gennaio 2003 – un obbligo di trasparenza verso il mercato circa le operazioni di rilievo, aventi a oggetto strumenti finanziari delle medesime società o di loro controllate, che risultino compiute da persone in possesso di rilevanti poteri decisionali in ambito aziendale e che abbiano accesso a informazioni *price sensitive* (cd. "persone rilevanti").
Rispetto alla disciplina di riferimento dettata da Borsa Italiana, il codice di comportamento del Gruppo si caratterizza per i seguenti elementi qualificanti, ritenuti idonei a elevarne adeguatamente i contenuti sotto il profilo qualitativo:

> applicazione degli obblighi di trasparenza in materia di *internal dealing* a circa 25 "persone rilevanti" nell'ambito del Gruppo (in aggiunta agli amministratori, ai sindaci effettivi e al Direttore Generale della Capogruppo). Al fine di garantire un'adeguata flessibilità del perimetro delle "persone rilevanti" è inoltre prevista la possibilità di un'estensione degli indicati obblighi di trasparenza ad altri soggetti, la cui individuazione viene rimessa disgiuntamente al Presidente e all'Amministratore Delegato della Capogruppo;
> dimezzamento delle soglie di rilevanza delle operazioni da comunicare al mercato con periodicità trimestrale (da 50.000 a 25.000 euro) ovvero senza indugio dopo la relativa effettuazione (da 250.000 a 125.000 euro);
> applicazione degli obblighi di trasparenza anche alle operazioni di esercizio di *stock option* o di diritti di opzione compiute dalle "persone rilevanti";
> divieto per le "persone rilevanti" di compiere operazioni (diverse da quelle concernenti *stock option* o diritti di opzione) nel corso dei 30 giorni che precedono l'approvazione del progetto di bilancio di esercizio e della relazione semestrale da parte del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo. È inoltre previsto che il Consiglio medesimo possa individuare ulteriori *blocking period* nel corso dell'anno, in concomitanza di particolari eventi;
> allestimento di un adeguato sistema sanzionatorio a carico delle "persone rilevanti" che violano le disposizioni del codice di comportamento.

Rapporti con gli investitori istituzionali e con la generalità dei soci

La Società, fin dal momento della quotazione delle proprie azioni in Borsa, ha ritenuto conforme a un proprio specifico interesse – oltre che a un dovere nei confronti del mercato – l'instaurazione di un dialogo continuativo, fondato sulla comprensione reciproca dei ruoli, con la generalità degli Azionisti nonché con gli investitori istituzionali; dialogo destinato comunque a svolgersi nel rispetto della procedura per la comunicazione all'esterno di documenti e informazioni aziendali.
Si è al riguardo valutato, anche in considerazione delle dimensioni del Gruppo, che tale dialogo potesse essere agevolato dalla costituzione di strutture aziendali dedicate.
Si è provveduto pertanto a istituire nell'ambito della Società (i) un'area *investor relations*,

attualmente collocata all'interno della funzione "Amministrazione, Finanza e Controllo" e (ii) un'area preposta a dialogare con la generalità degli Azionisti in seno alla "Segreteria Societaria".
Inoltre si è ritenuto opportuno favorire ulteriormente il dialogo con gli investitori attraverso un adeguato allestimento dei contenuti del sito internet della Società (www.enel.it), all'interno del quale possono essere reperite sia informazioni di carattere economico-finanziario (bilanci, relazioni semestrali e trimestrali, presentazioni alla comunità finanziaria, andamento delle contrattazioni di Borsa concernenti gli strumenti finanziari emessi dalla Società), sia dati e documenti aggiornati di interesse per la generalità degli Azionisti (composizione degli organi sociali di Enel, relativo statuto sociale e regolamento delle assemblee, informazioni sulla corporate governance, Codice Etico, modello organizzativo e gestionale ex decreto legislativo n. 231/2001, nonché uno schema generale di articolazione del Gruppo).

Assemblee

Il richiamo contenuto nel Codice di Autodisciplina a considerare l'Assemblea quale momento privilegiato per l'instaurazione di un proficuo dialogo tra Azionisti e Consiglio di Amministrazione (pur in presenza di un'ampia diversificazione delle modalità di comunicazione delle società quotate con i propri soci, gli investitori istituzionali e il mercato) è stato attentamente valutato e pienamente condiviso dalla Società, che ha ritenuto opportuno – oltre ad assicurare la regolare partecipazione dei propri amministratori ai lavori assembleari – adottare specifiche misure intese a valorizzare adeguatamente l'istituto assembleare.
Difatti, anche sulla scorta di quanto auspicato dalla legislazione speciale in materia di società quotate, si è da tempo provveduto a introdurre nello statuto della Società una specifica disposizione volta ad agevolare la raccolta delle deleghe di voto presso gli Azionisti dipendenti della Società stessa e delle sue controllate, favorendo in tal modo il relativo coinvolgimento nei processi decisionali assembleari.
Inoltre, nel mese di settembre 1999 – e, quindi, nell'imminenza della quotazione delle proprie azioni in Borsa – la Società si è dotata di un apposito regolamento finalizzato a garantire l'ordinato e funzionale svolgimento delle assemblee attraverso una dettagliata disciplina delle diverse fasi in cui esse si articolano, nel rispetto del fondamentale diritto di ciascun socio di richiedere chiarimenti sui diversi argomenti in discussione, di esprimere la propria opinione e di formulare proposte.
Tale regolamento, pur non assumendo natura di disposizione statutaria, viene approvato dall'Assemblea ordinaria in forza di una specifica competenza attribuita a tale organo dallo statuto; nel corso del 2001 si è proceduto a un aggiornamento dei relativi contenuti al fine di assicurarne l'allineamento ai modelli più evoluti appositamente elaborati da alcune associazioni di categoria (Assonime e ABI) per le società quotate.

Codice Etico

La consapevolezza dei risvolti sociali e ambientali che accompagnano le attività svolte dal Gruppo, unitamente alla considerazione dell'importanza rivestita tanto da un approccio cooperativo con gli *stakeholder* quanto dalla buona reputazione del Gruppo stesso (sia nei rapporti interni sia verso l'esterno) hanno ispirato la stesura del Codice Etico del Gruppo Enel, approvato dal Consiglio di Amministrazione nel mese di marzo 2002.
Tale codice esprime gli impegni e le responsabilità etiche nella conduzione degli affari, regolando e uniformando i comportamenti aziendali su standard improntati alla massima